

## COMMISSIONE III

## AFFARI ESTERI E COMUNITARI

6.

## SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° GIUGNO 1988

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FLAMINIO PICCOLI

## INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Disegno di legge:</b> (Seguito della discussione e approvazione):		Crippa Giuseppe .....	7
Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (1501) .....	3	Duce Alessandro, <i>Relatore</i> .....	6
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	3, 5	Rauti Pino .....	7
Marri Germano .....	5	<b>Votazione segreta:</b>	
Portatadino Costante, <i>Relatore</i> .....	4, 5	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	8
Raffaelli Mario, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	3, 4	<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):	
Rauti Pino .....	3	Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1936) .....	8
Tremaglia Pierantonio Mirko .....	4, 5	Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	8, 9, 10, 11
<b>Votazione segreta:</b>		Bianco Gerardo, <i>Relatore</i> .....	8, 10
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	6	Mammone Natia .....	9
<b>Disegno di legge</b> (Discussione e approvazione):		Raffalli Mario, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> .....	10
Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro) (1802) .....	6	Tremaglia Pierantonio Mirko .....	9
Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	6, 7	<b>Votazione segreta:</b>	
		Piccoli Flaminio, <i>Presidente</i> .....	12

PAGINA BIANCA

**La seduta comincia alle 9,30.**

ALESSANDRO DUCE, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta precedente.

(È approvato).

**Seguito della discussione del disegno di legge: Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) (1501).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) ».

Ricordo ai colleghi che nella seduta precedente era stata avanzata al Governo una richiesta di ulteriori chiarimenti.

Do la parola al sottosegretario onorevole Raffaelli.

MARIO RAFFAELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*. La richiesta di chiarimento — come i colleghi ricorderanno — riguardava la copertura della quota di rifinanziamento della FISA attribuita all'Italia, il cui ammontare globale era stabilito in 30 miliardi. La cifra prevista dal disegno di legge è pari a 13 miliardi, mentre dalla relazione risulta che sono stati anticipati 17 miliardi; non vi è, però, un'adeguata spiegazione dei motivi di questa decisione e, in particolare, l'indicazione di quale sia stato l'ente che l'ha assunta.

Di fronte al prolungarsi del negoziato multilaterale per il rifinanziamento della

FISA (sulla cui attività non si può che esprimere un giudizio estremamente positivo) e, in considerazione anche del fatto che questo ente ha sede a Roma, l'Italia pensò di anticipare una parte della sua quota, anche per indurre gli altri paesi a fare altrettanto. La decisione in tal senso fu adottata dal CIPES, il massimo organo decisionale in materia di cooperazione che, in data 18 ottobre 1984, autorizzò il versamento di un contributo volontario fino ad un massimo di 22 miliardi; successivamente, quando si conobbe l'entità esatta della quota spettante all'Italia, con una nuova delibera dello stesso CIPES l'ammontare dell'anticipo venne fissato in 17 miliardi di lire.

Ritengo che, alla luce di questo chiarimento, non vi siano più ostacoli all'approvazione del provvedimento in esame.

PINO RAUTI. A mio parere, il chiarimento fornito dal Governo non può assolutamente ritenersi esauriente. Non capisco, infatti, come, con il secondo comma dell'articolo 1 si possa stabilire un contributo italiano di 13 miliardi di lire, quando sappiamo che, a titolo di anticipo, sono già stati versati 17 miliardi. Addirittura veniamo a sapere solo ora, che in data 18 ottobre 1984, fu stabilito un contributo il cui ammontare poteva raggiungere i 22 miliardi; solo successivamente la cifra fu fissata in 17 miliardi, che furono versati il 9 settembre 1985.

Il fatto poi che l'ente abbia sede a Roma, mi sembra del tutto irrilevante rispetto a questo problema, poiché i soldi — come tutti sappiamo — si trasferiscono via *telex*.

Il quesito sostanziale era e rimane questo: a che titolo fu anticipata la somma di 17 miliardi che, probabilmente,

fu sottratta ad un'altra destinazione? È indispensabile chiarire questo punto, altrimenti ci troveremo a ratificare la giungla esistente in questa materia e l'operato di enti che spesso non sono in grado di esercitare le loro competenze.

**PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA.** Ad integrazione di quanto esposto dal collega Rauti, vorrei sottolineare un altro problema di fondo che rimane non chiarito. Nella relazione al disegno di legge è detto che la quota della partecipazione italiana per la ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo è di lire 30.493.216.092; dall'articolo del provvedimento, che poi costituisce il dato formale che apparirà sulla *Gazzetta Ufficiale*, questa cifra non compare affatto e il nostro contributo risulta essere di lire 13.493.216.000.

Vorrei far notare che in questo modo non risulta che l'ammontare effettivo della nostra partecipazione è stato di 30 miliardi, poiché in questa sede viene approvato il testo del provvedimento e non quello della relazione. Oltre ai problemi relativi alle modalità con le quali è stata autorizzata e quindi versata l'anticipazione del contributo, rimane quindi aperta anche un'altra questione fondamentale: nel disegno di legge non compaiono i 30 miliardi complessivi del nostro contributo che, invece, sono stati effettivamente versati.

Le spiegazioni del Governo a questo proposito mi sembrano del tutto insufficienti, limitandosi a specificazioni di carattere puramente contabile.

**MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Non ho approfondito questo punto, perché ritenevo fosse già stato chiarito in precedenza. Il quesito del collega Tremaglia avrebbe senso se nel dispositivo del testo al nostro esame si facesse riferimento ad un contributo di 30 miliardi; in questo caso, infatti, verrebbero computati nuovamente i 17 miliardi già versati. La relazione, invece, spiega come il contributo complessivo ammonti a 30.493.216.092 di lire,

17 dei quali sono stati già anticipati; la cifra da saldare è, quindi, di lire 13.493.216.092.

Il chiarimento richiesto riguardava i motivi di questo anticipo e le modalità della sua copertura; si voleva accertare non solo se esso fosse corretto da un punto di vista contabile, ma anche se la decisione fosse stata assunta in una sede opportuna.

Il Fondo, nel dicembre 1984, lanciò un appello per il versamento anticipato dei contributi rispetto alle scadenze previste; l'Italia, in quanto nazione ospitante, ha sentito il dovere di raccogliere per prima questo invito. In sede di CIPES (organo abilitato a prendere tali decisioni) si stabilì di anticipare la cifra di 17 miliardi e questo esempio fu prontamente seguito dagli altri paesi, fino a giungere ad un'anticipazione complessiva di 50 milioni di dollari.

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore.** Le spiegazioni fornite dall'onorevole Raffaelli sono a mio avviso senz'altro esaurienti, tuttavia, l'ultima osservazione dell'onorevole Tremaglia forse poneva una questione di natura diversa. Egli si chiedeva come venisse giustificata, sul piano formale, la doppia decisione, in relazione ai due versamenti al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo. Credo si tratti di una preoccupazione legittima e giusta da un punto di vista strettamente formale.

Ritengo, tuttavia, che la procedura seguita sia totalmente legittima; con le dovute autorizzazioni di competenza e di cassa, un determinato intervento può essere disposto in due tempi. Credo, quindi, di poter confermare che la forma è stata rispettata perché la delibera del CIPES, se ho ben inteso, è stata pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* ed è legittima anche sotto il profilo della competenza, in quanto fa riferimento a somme stanziata su un capitolo in ordine al quale non vi è bisogno di ulteriori autorizzazioni.

Pertanto, il contributo di 17 miliardi è già stato versato in maniera pienamente legittima, come ha detto il sottosegretario, tant'è vero che il disegno di legge in

esame reca uno stanziamento di 13 miliardi, pari alla differenza tra l'ammontare della partecipazione e l'anticipo. Perplexità potrebbero insorgere se adesso intervenissimo per ratificare un contributo di 30 miliardi, autorizzando la spesa di 13: in realtà, non vi è alcun bisogno di procedere in tal senso, perché sotto entrambi i profili di competenza e di cassa i provvedimenti assunti sono perfettamente legittimi.

**PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA.** Mi chiedo se non si possa precisare nell'articolo che il contributo è di 30 miliardi, di cui 17 già versati, specificando, pertanto, nel secondo comma dell'articolo 1, che l'Italia eroga il saldo di 13 miliardi: tutto ciò al fine di rendere noto che la partecipazione del nostro paese al Fondo costa 30 miliardi. In tal modo, a mio avviso, verrebbe meno qualsiasi preoccupazione.

**COSTANTE PORTATADINO, Relatore.** Non stiamo ratificando un trattato, stiamo semplicemente dando delle autorizzazioni di cassa, quindi non possiamo fare riferimento alla competenza di 30 miliardi.

**GERMANO MARRI.** Esprimo soddisfazione per le spiegazioni fornite dal sottosegretario e preannuncio il voto favorevole del gruppo comunista sul disegno di legge in esame.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli. Poiché al primo articolo non sono stati presentati emendamenti, lo porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

1. È autorizzata la partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, del quale l'Italia fa

parte in virtù della legge 3 dicembre 1977, n. 885.

2. Ai suddetti fini è stabilito un contributo di lire 13.493.216.000 per l'anno 1986, da versarsi in un'unica rata.

*(È approvato).*

Do lettura dell'articolo successivo:

#### ART. 2.

1. All'onere di lire 13.493.216.000, derivante dall'attuazione della presente legge, si provvede parzialmente utilizzando la proiezione per l'anno 1988 dell'accantonamento « Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali » iscritto, ai fini del bilancio triennale 1987-1989, al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1987.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Il relatore, in conformità al parere espresso dalla Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

*Sostituire il comma 1 dell'articolo 2 con il seguente:*

1. All'onere di lire 13.493.216.000, derivante dall'attuazione della presente legge, per l'anno 1988 si provvede parzialmente utilizzando l'accantonamento « Partecipazione a Banche e Fondi nazionali ed internazionali » iscritto, ai fini del bilancio triennale 1988-1990 al capitolo n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1988.

Lo pongo in votazione.

*(È approvato).*

Pongo in votazione l'articolo 2, con la modifica testé apportata.

*(È approvato).*

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Partecipazione dell'Italia alla seconda ricostituzione delle risorse del Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) » (1501):

Presenti .....	25
Votanti .....	22
Astenuti .....	3
Maggioranza .....	12
Voti favorevoli .....	22
Voti contrari .....	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Bianco, Ciabbari, Crippa, Duce, Forlani, Gabbuggiani, Lauricella, Lega, Mammoni, Marri, Martini, Napoli, Pajetta, Pandolfi, Piccoli, Portatadino, Radi, Rubbi, Sarti, Scalfaro, Serafini, Silvestri.

Si sono astenuti:

Andreis, Rauti, Tremaglia.

**Discussione del disegno di legge: Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni unite a Cipro) (1802).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di pace delle Nazioni unite a Cipro) ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Duce ha facoltà di svolgere la relazione.

ALESSANDRO DUCE, *Relatore*. Il disegno di legge in esame reca la concessione di un contributo straordinario alla Forza di pace delle nazioni unite presente a Cipro, costituita in un contingente internazionale del quale fanno parte l'Australia, l'Austria, il Canada, la Danimarca, la Finlandia, l'Islanda, la Svezia ed il Regno Unito.

Come i colleghi sanno, generalmente le spese per le forze di pace delle Nazioni Unite sono sostenute dall'organizzazione stessa; tuttavia, in occasione dell'intervento a Cipro, non venne raggiunto un accordo per l'applicazione di questa norma, ma si dovette ricorrere ad un altro criterio. Si stabilì, quindi, che la copertura delle necessità finanziarie sarebbe stata assicurata, per due terzi, dai versamenti degli Stati che forniscono i contingenti militari stessi e, per un terzo, da contributi volontari.

Com'è facile immaginare, mentre gli Stati che avevano inviato i contingenti provvedevano via via al soddisfacimento delle necessità finanziarie, i contributi definiti volontari rimanevano inevasi. Si affacciava, di conseguenza, l'ombra di un *deficit* che, dapprima contenuto, col passare degli anni raggiungeva la cifra di 135 milioni di dollari (il dato è relativo alla fine del 1985). Il segretario generale delle Nazioni Unite ha inviato, e continua ad inviare, messaggi a tutti gli Stati affinché versino contributi volontari per permettere il saldo di questo *deficit*.

La domanda che si è posta il Governo italiano è la seguente: dobbiamo mantenerci spettatori di questa situazione oppure, oltre ai contributi che già abbiamo versato, compiere un atto di buona volontà nei confronti delle Nazioni Unite, a sostegno dell'iniziativa di pacificazione svolta dall'ONU a Cipro, elargendo un contributo straordinario?

Considerati gli interessi italiani nel Mediterraneo, la vicinanza geografica del territorio di Cipro ed anche le implicazioni di una contrapposizione rigida che potrebbero derivare da un mancato assolvimento di questa necessità, il Governo ha ritenuto di concedere un contributo

*una tantum* di 100 mila dollari non solo per fornire una prova tangibile di sensibilità, ma anche per essere di stimolo nei confronti degli Stati che, fino ad oggi, non hanno accolto i reiterati appelli del segretario generale dell'ONU.

Propongo, quindi, di approvare la concessione di un contributo straordinario a favore della Forza di pace delle Nazioni Unite a Cipro nella misura indicata.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**PINO RAUTI.** Il gruppo del MSI- destra nazionale è favorevole all'approvazione del provvedimento in esame: è opportuno, a nostro avviso, dare il buon esempio perché Cipro si trova nell'area del Mediterraneo. Tuttavia, non vi sono notizie — neanche in sede di Consiglio di Europa, dove il problema è stato discusso spesso — circa la capacità del Governo italiano di esprimere un parere sulla situazione dell'isola, di svolgere un qualsiasi ruolo non tanto per individuare una soluzione della questione (il che sarebbe difficile), ma per fornire indicazioni su ciò che sta succedendo. Una nostra delegazione si è recata sul posto e si è resa conto della situazione ma, lo ripeto, al riguardo vi è assenza di indicazioni di carattere politico.

Ribadiamo quindi di essere favorevoli al disegno di legge in esame, pur con l'osservazione che ho testè espresso.

**PRESIDENTE.** Mi associo alla giusta osservazione formulata dall'onorevole Rauti, che faccio mia, ed invito i colleghi ad una sollecita approvazione del disegno di legge.

**GIUSEPPE CRIPPA.** Nel preannunciare il voto favorevole del gruppo comunista, desidero sottolineare il ruolo positivo svolto dalla Forza di pace delle Nazioni Unite, che a mio giudizio potrà in futuro costituire un punto di riferimento per eventuali interventi in altre realtà del mondo e del Mediterraneo in particolare.

Vorrei, però, cogliere quest'occasione per evidenziare quanto siano flebili, per non dire inesistenti, la voce e l'iniziativa del nostro Governo in merito alla questione cipriota. Al riguardo, mi associo alle considerazioni svolte dal presidente.

Innanzitutto, mancò nel 1974, e continua a mancare tuttora, un'energica deplorazione dell'invasione turca e dell'occupazione illegale. Viene persino incoraggiata, anche da enti nazionali di promozione turistica, la presenza italiana nella parte turca, sostenendo in tal modo quella proclamazione unilaterale di secessione che, pur non avendo alcuna validità giuridica internazionale, costituisce un fatto molto grave, rispetto al quale il nostro Governo è chiamato ad intervenire.

Riteniamo opportuno un'iniziativa in sede europea per giungere ad una conferenza internazionale che affermi il ruolo dell'Europa in questa realtà così nevralgica per la pace e la sicurezza del Mediterraneo; tale conferenza, tra l'altro, consentirebbe al Parlamento di puntualizzare il ruolo e le iniziative del nostro paese per assicurare l'indipendenza, la neutralità e l'integrità territoriale di Cipro.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura:

#### ART. 1.

1. È autorizzata la concessione di un contributo straordinario di lire 150 milioni alla Forza di Pace in Cipro (UNFI-CYP) per l'anno 1987.

*(È approvato).*

#### ART. 2.

1. All'onere derivante dall'applicazione della presente legge pari a lire 150 mi-

lioni per l'anno 1987, si provvede mediante riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio pluriennale 1987-1989, al capitolo 6856 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1987, all'uopo utilizzando lo specifico accantonamento « Contributo straordinario alla Forza di Pace di Cipro (UNFICYP) ».

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

### ART. 3.

1. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

### Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Concessione di un contributo straordinario all'UNFICYP (Forza di Pace delle Nazioni Unite a Cipro) » (1802):

Presenti e votanti .....	25
Maggioranza .....	13
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Andreis, Bianco, Ciabbarri, Crippa, Duce, Forlani, Gabbuggiani, Lauricella, Lega, Mammone, Marri, Martini, Napoli,

Pajetta, Pandolfi, Piccoli, Portatadino, Radi, Rauti, Rubbi, Sarti, Scalfaro, Serafini, Silvestri, Tremaglia.

### Discussione del disegno di legge: Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa (1936).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa ».

Comunico che la V Commissione bilancio ha espresso parere favorevole.

L'onorevole Bianco ha facoltà di svolgere la relazione.

GERARDO BIANCO, *Relatore*. Il Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa è una delle più antiche istituzioni di finanziamento europeo; ha seguito immediatamente la costituzione del Consiglio d'Europa e la sua lunga storia presenta risvolti positivi anche per il nostro paese.

In un primo momento, fino al 1976, per ragioni di carattere monetario, a causa cioè della mancanza di una legge concernente il problema dei cambi, il nostro paese ha utilizzato scarsamente il Fondo di ristabilimento. Successivamente, a partire dal 1976, l'Italia è divenuta uno dei maggiori fruitori del Fondo, le cui finalità sono anche altamente sociali: mi riferisco, in particolare, al reinsediamento degli emigrati, alla costruzione edilizia a favore degli emigrati stessi, alla ricostruzione delle zone del Mezzogiorno colpite dai terremoti.

Il disegno di legge al nostro esame segue due risoluzioni che sono state approvate dal Consiglio d'Europa (ovviamente con la presenza dei rappresentanti italiani): la n. 159 del 10 luglio 1981 e la n. 190 del 9 giugno 1987. Tali risoluzioni invitavano i parlamenti nazionali ad accrescere la dotazione del Fondo di ristabilimento per il quinquennio 1983-1987 e, successivamente, anche in previsione dell'accrescimento costante degli investimenti, per il quinquennio 1988-1992.

Attualmente il Fondo viene sempre più utilizzato, dimostrando così un dinamismo indubbiamente positivo che deve essere incrementato mediante impegni da parte di tutti i paesi firmatari.

Come viene specificato nella relazione che accompagna il testo del disegno di legge, la sottoscrizione da parte italiana non comporta l'obbligo di alcun versamento immediato; la quota, infatti, deve essere versata solo in caso di richiesta da parte del comitato esecutivo del Fondo. Si tratta, peraltro, di una quota che apporterà immediatamente dei benefici al nostro paese, in quanto gli investimenti vengono effettuati in ECU.

Per tutte le ragioni finora esposte, invito i colleghi ad approvare il disegno di legge al nostro esame.

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

**PIERANTONIO MIRKO TREMAGLIA.** Poiché si afferma che il Fondo in questione favorisce il reinserimento degli emigrati nel tessuto economico e sociale, vorrei qualche ulteriore precisazione in merito da parte del relatore o del rappresentante del Governo, in considerazione della varietà e vastità dei problemi concernenti i nostri emigrati.

A tale proposito, cito un esempio. Per quanto riguarda la scuola, continuiamo a lamentare da molti anni la mancata applicazione della direttiva comunitaria scolastica del 1977. Si tratta di una questione di non poco conto, se pensiamo alle forti esigenze avvertite dai figli dei nostri emigrati. Sotto questo aspetto, ritengo che non sia stato compiuto alcuno sforzo, tant'è vero che non solo noi, ma tutte le forze politiche continuano a denunciare una situazione che a livello europeo diventa sempre più drammatica, proprio perché è stata disattesa questa direttiva comunitaria in campo scolastico.

Noi siamo certamente favorevoli alle affermazioni di principio in ordine alle finalità generali del provvedimento; però,

sarebbe ancora meglio se, contestualmente all'approvazione del testo, si potesse aggiungere una documentazione ulteriore.

Vi è, per esempio, il problema degli alloggi; come sappiamo, ancora fino a pochi anni fa i nostri emigrati in Europa vivevano in alloggi estremamente disagiati, spesso in baracche. Il problema della casa, comunque, è importantissimo in un piano organico, proprio sotto l'aspetto del reinserimento economico e sociale dei nostri connazionali all'estero, al fine di evitare situazioni di isolamento e rendere migliore la convivenza con le popolazioni dei paesi ospitanti.

Vi sarebbero, poi, anche altre questioni di cui occuparsi, per esempio la materia del tempo libero ed i problemi relativi all'informazione. Saremmo, pertanto, soddisfatti se il Fondo, in funzione del reinserimento economico e sociale degli emigranti, si occupasse anche di questi ambiti.

**NATIA MAMMONE.** Vorrei enunciare il voto favorevole del gruppo comunista su questo provvedimento. Sicuramente tale organismo si è rivelato uno strumento molto utile nel panorama europeo.

Esso si è modificato nel tempo; dal momento della sua costituzione, nel 1956 (quando aveva lo scopo di favorire il reinserimento dei profughi e degli emigranti nel tessuto economico e sociale), ad oggi, è stato in grado di adeguarsi alle sempre nuove esigenze dei paesi europei.

La partecipazione italiana a questo Fondo è abbastanza consistente (pari a quella di altri Stati, come per esempio Francia e Germania) ed altrettanto consistente è la ricaduta dei benefici che il nostro paese ne ha ottenuto. Come ricorda la relazione, gli investimenti realizzati in Italia ammontano a circa 6.500 miliardi di lire; certamente — come sottolineava l'onorevole Bianco — si tratta di un buon risultato.

Sarebbe utile, però, un'informazione più ampia e dettagliata sul modo in cui

questo denaro è stato investito nel nostro paese; non abbiamo, infatti, notizie sufficienti su chi abbia adottato le decisioni e sul modo in cui i finanziamenti siano stati distribuiti. Tali dati non si ricavano né dalla relazione, né dal disegno di legge. A mio parere, invece, il Parlamento dovrebbe essere informato non solo dell'ammontare complessivo delle cifre impegnate, ma anche dei risultati ottenuti con la partecipazione a questo strumento.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

**MARIO RAFFAELLI, Sottosegretario di Stato per gli affari esteri.** Per colmare almeno in parte le lacune sottolineate dai colleghi, posso fornire i dati più recenti in mio possesso, quelli relativi all'anno scorso. Nel 1987, il Fondo ha ammesso a finanziamento 85 progetti italiani per un totale complessivo di 168 milioni di dollari ed ha erogato prestiti per 266 milioni di dollari. I progetti ammessi a finanziamento si ponevano nei seguenti settori d'intervento: costruzione di alloggi di tipo economico-popolare, 66 progetti; investimenti produttivi delle piccole e medie imprese, 9 progetti; ammodernamento rurale, 5 progetti; investimenti nel settore turistico, 4 progetti; centri di formazione professionale, 1 progetto.

I prestiti accordati all'Italia rappresentano per il 1987 il 34 per cento del totale di tutti i finanziamenti concessi dal Fondo ai 19 Stati membri.

**GERARDO BIANCO, Relatore.** I dati disaggregati di cui chiedevano notizia i colleghi Tremaglia e Mammine, sono a disposizione in una relazione predisposta dal Fondo di ristabilimento. Avevo dato per scontata la conoscenza di questi dati, poiché essi erano facilmente disponibili; ho soltanto sottolineato l'importanza delle proporzioni dell'utilizzazione di questo Fondo.

In termini reali, abbiamo cominciato a servirci del Fondo di ristabilimento solo

dopo il 1976, quando è stata approvata una legge che ha consentito la garanzia del cambio; in precedenza, infatti, le fluttuazioni del cambio impedivano la certezza dell'indebitamento, comportando dei rischi a carico degli operatori. Da allora in poi, però, sono stati utilizzati più di un miliardo 878 milioni di dollari; in dieci anni, quindi, sono state raggiunte dimensioni notevoli.

Inizialmente, esisteva uno squilibrio, poiché la maggior parte dei fondi era utilizzata nel nord, mentre al sud andava una quota che per un certo periodo non superava il 10-12 per cento dei finanziamenti; anche tale squilibrio, però, nel tempo è andato attenuandosi.

Vorrei sottolineare un punto importante: il Fondo interviene soltanto per una quota parte di circa il 30-40 per cento. Per realizzare i progetti, c'è bisogno non soltanto di forme di garanzia ma, talvolta, soprattutto di integrazioni che dovrebbero essere accompagnate da una legislazione regionale *ad hoc*. Questo è un aspetto che va tenuto presente. Spesso, cioè, le cifre che pure sono a disposizione e che quindi potrebbero essere utilizzate, non sono impiegate per la mancanza di una corrispondente legislazione interna che consenta la piena utilizzazione del Fondo stesso.

Ho sottolineato l'aspetto più vistoso degli investimenti del Fondo; ma esso è andato incontro, sia pure in modo molto contenuto, alle iniziative di carattere artigianale e piccolo-industriale, nonché a quelle concernenti la formazione professionale. Le percentuali relative sono allegare al rapporto che perviene ogni anno dal Fondo. Il dato che ha fornito il Governo, pur nella sua aggregazione generale, è molto importante: noi siamo sottoscrittori per il 18,9 per cento del capitale totale e con l'opzione che compiamo diventiamo fruitori per il 30 per cento circa degli interventi del Fondo. Si tratta, quindi, di un beneficio che non dovrebbe suscitare dubbi da parte di nessuno. Raccomando, pertanto, l'approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge che, non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

1. La partecipazione italiana al capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa è elevata:

a) per il quinquennio 1983/1987 da dollari USA 3.680.000 a dollari USA 15.180.000, mediante sottoscrizione, senza obbligo di versamento immediato, di numero 11.500 nuovi titoli del valore di 1.000 dollari USA ciascuno, conformemente alla risoluzione n. 159 del 10 luglio 1981, adottata dal Comitato di direzione del Fondo ai sensi dell'articolo IV, sezione 2, lettera a), punto i), e dell'articolo IX dello statuto del Fondo, ratificato e reso esecutivo con legge 8 dicembre 1961, n. 1657;

b) per il quinquennio 1988/1992, da dollari USA 15.180.000 a dollari USA 45.540.000, mediante sottoscrizione, senza obbligo di versamento immediato, di n. 30.360 nuovi titoli del valore di 1.000 dollari USA ciascuno, conformemente alla risoluzione n. 190 (1987) adottata dal Comitato di direzione del Fondo il 9 giugno 1987.

(È approvato).

ART. 2.

1. Le nuove sottoscrizioni comprendono rispettivamente:

a) ai fini del disposto di cui alla lettera a) dell'articolo 1, un aumento obbligatorio, senza versamento effettivo immediato, della precedente quota di partecipazione nella misura del 62,5 per cento, pari a dollari USA 2.300.000, ed un aumento opzionale del 250 per cento

della medesima quota, pari a dollari USA 9.200.000, comprendente questo ultimo anche l'incorporazione della quota italiana di riserva, pari a dollari USA 6.440.000;

b) ai fini del disposto di cui alla lettera b) dell'articolo 1, un ulteriore aumento, senza versamento effettivo immediato, di dollari USA 30.360.000, comprendente l'incorporazione della quota italiana di riserve, pari a dollari USA 11.459.000, ed una quota di nuovi titoli per dollari USA 18.901.000, pari a circa il 125 per cento del capitale precedentemente sottoscritto.

2. Le quote di capitale corrispondenti ai nuovi titoli di partecipazione sottoscritti dall'Italia a garanzia saranno versate, su richiesta del Fondo avanzata in maniera uguale per tutti i paesi partecipanti, solo se sarà necessario per far fronte all'obbligazione di restituzione di prestiti contratti, conformemente agli articoli V e VII, sezione 2, dello statuto del fondo di ristabilimento, ratificato e reso esecutivo con legge 8 dicembre 1961, n. 1657.

(È approvato).

ART. 3.

1. Agli oneri che dovessero essere richiesti all'Italia in attuazione della presente legge, pari a dollari USA 14,219 milioni, si provvede, in considerazione della natura della spesa, mediante corrispondente prelevamento dal fondo di riserva per le spese obbligatorie e d'ordine, iscritto nello stato di previsione del Ministero del tesoro.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

(È approvato).

Il disegno di legge sarà immediatamente votato a scrutinio segreto.

**Votazione segreta.**

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto del disegno di legge esaminato nella seduta odierna.

*(Segue la votazione).*

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge « Partecipazione italiana all'aumento del capitale del Fondo di ristabilimento del Consiglio d'Europa » (1936):

Presenti e votanti .....	25
Maggioranza .....	13
Voti favorevoli .....	25
Voti contrari .....	0

*(La Commissione approva).*

*Hanno preso parte alla votazione:*

Andreis, Bianco, Ciabbari, Crippa, Duce, Forlani, Gabbuggiani, Lauricella, Lega, Mammone, Marri, Martini, Napoli, Pajetta, Pandolfi, Piccoli, Portatadino, Radi, Rauti, Rubbi, Sarti, Scalfaro, Serafini, Silvestri, Tremaglia.

**La seduta termina alle 10,20.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO  
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI  
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO